

LA SCUOLA CHE SARÀ?

Giornata di studio sulle riforme della scuola dell'obbligo ticinese

A cura del Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA)

PIANO DELLA PRESENTAZIONE



- 1. C'era una volta... HarmoS (2007)
- 2. «La scuola che verrà» (2014): idee per una riforma
- 3. Il nuovo Piano di studio (2015): verso un "approccio per competenze"
- 4. «La scuola che verrà» (2016): proposte per una riforma
- 5. Messaggio governativo n. 7339: verso la sperimentazione (e oltre?)
- 6. Rapporti commissionali e approvazione parlamentare: le aggiunte dei partiti borghesi e l'offensiva referendaria della destra



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)



ScV - Proposte per una riforma (2016)



Messaggio n. 7339 (2017)



Rapporti e dibattito in GC (2017)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



La scuola, che sarà? (2017)



Lettera del Forum delle associazioni della scuola (2017)





Concordato HarmoS (2007)



I. Scopo e principi dell'accordo



- «I cantoni concordatari armonizzano la scuola obbligatoria,
- a. armonizzando gli **obiettivi** dell'insegnamento e le **strutture scolastiche**, e
- b. sviluppando e garantendo la qualità e la permeabilità del sistema scolastico mediante **strumenti comuni di pilotaggio**.»
- → Eliminare tutto ciò che sul piano scolastico è d'ostacolo alla mobilità della popolazione.

II. Obiettivi della scuola obbligatoria



- Acquisizione e sviluppo delle conoscenze e delle **competenze** fondamentali.
- Capacità di **imparare durante tutta la vita** e di trovare il proprio posto nella vita sociale e professionale.
- Sviluppo di una personalità autonoma come pure l'acquisizione di **competenze sociali** e del senso di responsabilità verso il prossimo e verso l'ambiente.

IV. Strumenti di sviluppo del sistema e assicurazione della qualità



- Fissazione di standard nazionali di formazione.
- Certificazione delle conoscenze e competenze per mezzo di portfolii.
- Monitoraggio sistematico del sistema educativo svizzero.

La posizione del SISA (ottobre 2007)



- «Standard nazionali di formazione» → livelli di competenze richiesti dal mercato
- «Porfolio delle competenze» → strumento per consolidare l'offerta scolastica e parascolastica privata
- «Monitoraggio del sistema formativo sulla base degli standard di formazione» → competizione tra le scuole

Si veda: Giovanni Galli, *La «qualità» della scuola e il diritto allo studio – Educazione tra standard pubblici e standard privati*, Quaderni dell'Altrascuola, ottobre 2007.



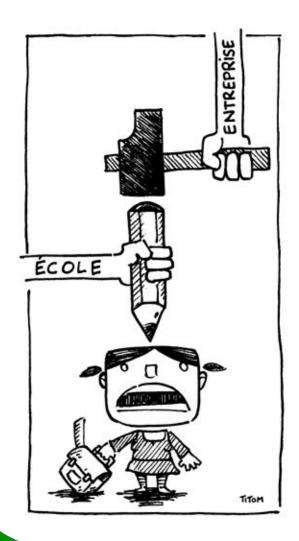
Concordato HarmoS (2007)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Tentato referendum contro l'adesione del Ticino





«Questa riforma vuole omologare la scuola ticinese ai voleri del mercato e dell'industria che attraverso lo strumento degli "standard di formazione" e del "portfolio di competenze" possono influenzare il contenuto didattico oltre che aumentare la selezione.»

Il referendum fallisce (viene mancato l'obiettivo delle 7'000 firme) e viene tramutato in petizione.



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



«La scuola che verrà»: idee per una riforma (2014)





Dicembre 2014: Manuele Bertoli (nuovo direttore del DECS in quota socialista) presenta la "sua» riforma della scuola dell'obbligo.

I tre «capisaldi» di una riforma «equa»



Educabilità

Inclusività

Eterogeneità

EQUITÀ

Quali obiettivi per «La scuola che verrà»?



- Mantenere l'equità, migliorando anche gli esiti formativi
- Permettere a tutti gli allievi di sviluppare le proprie potenzialità
- Ridurre l'insuccesso scolastico per gli allievi più deboli.

→ Incentivare la differenziazione pedagogica e la personalizzazione dei percorsi formativi

La riforma in sintesi

SISA

- Offerta di forme didattiche differenziate
- Griglia oraria flessibile
- Scelta di opzioni
- Pedagogia differenziata
- Profilo dell'allievo
- Note accompagnate da una descrizione delle competenze raggiunte
- Licenza unica al termine della scuola obbligatoria

- Minor rigidità nell'accesso alle formazioni del secondario II (SMS, SP)
- Potenziamento del ruolo del docente di classe
- Incoraggiamento della collaborazione tra docenti
- Maggiore autonomia per gli istituti
- Creazione di spazi funzionali



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Il nuovo «Piano di studio della scuola dell'obbligo» (2015)





Luglio 2015: il Consiglio di Stato approva il nuovo «Piano di studio della scuola dell'obbligo»

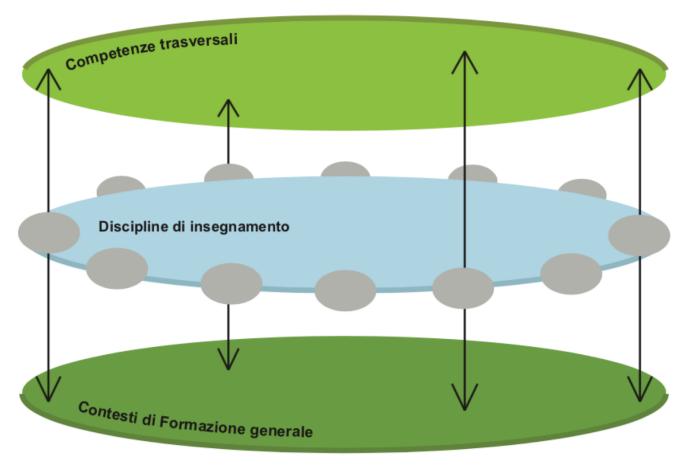
Verso un «approccio per competenze»



- Piano che indica quali competenze e risorse un allievo dovrebbe aver sviluppato al termine delle principali scadenze formative previste.
- Competenza: «capacità di un allievo di saper affrontare situazioni conosciute o nuove mobilitando un insieme coordinato di saperi e di capacità/abilità con una disponibilità a coinvolgersi cognitivamente ed emotivamente.»

Verso un «approccio per competenze»





- Sviluppo personale, Collaborazione,
- Comunicazione,
- Pensiero riflessivo e critico,
- Pensiero creativo,
- Strategie di apprendimento.

- Tecnologie e media,
- Salute e benessere,
- Scelte e progetti personali, Vivere assieme e educazione alla cittadinanza,
- Contesto economico e consumi



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



«LA SCUOLA CHE VERRÀ» E DINTORNI: LA DECOSTRUZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA «TRA CONTINUITÀ E INNOVAZIONE»?



PER UNA
RIFLESSIONE
CRITICA SUI
PROCESSI DI
RIFORMA DELLA
SCUOLA
DELL'OBBLIGO
(RSO)



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)



ScV - Proposte per una riforma (2016)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



«La scuola che verrà»: proposte per una riforma





Settembre 2016: Manuele Bertoli ed Emanuele Berger presentano le proposte operative per l'applicazione della riforma

«La scuola che verrà»: proposte per una riforma





1. Gestire l'eterogeneità

La personalizzazione La differenziazione

2. La valutazione

La cartella dell'allievo La transizione al postobbligo

3. I docenti

4. L'istituto scolastico

L'autonomia degli istituti I luoghi dell'apprendimento

1. Gestire l'eterogeneità



- «Il sistema educativo ticinese è altrettanto equo e integrativo rispetto ad altri sistemi incentrati sull'inclusività (per esempio quelli scandinavi) ma meno performante»
- Strategia per conciliare obiettivi in apparenza contrastanti come l'equità e la qualità:
 - Personalizzazione
 - Differenziazione pedagogica.

La personalizzazione



Situazioni educative che:

- contribuiscono a dare all'allievo una sua soggettività e che mirano allo sviluppo della sua personalità.
- tengono conto dell'esperienza dell'allievo, delle sue attitudini, dei bisogni e delle aspirazioni.



Interventi su 3 aspetti strutturali dell'insegnamento



- a) Forme e approcci didattici
- b) La riorganizzazione della griglia oraria
- c) Le opzioni

a) Forme e approcci didattici

- Le lezioni
- I laboratori
- Gli atelier
- Le giornate o settimane progetto



a) La riorganizzazione della griglia oraria

																	SE	TTI	MA	NE																
,	-	2	3	4	5	9	7	∞	6	10	Ξ	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
	SI	EQI	UEN	ZA	A	S P	S P	S	EQI	JEN	ZA I	В	5	EQ	UEN	ZA	A	S P	S P	S	EQI	JEN	ZA I	В	S P	S P	S	EQI	JEN	ZA	A	S	EQI	JEN	ZA E	В

a) Le opzioni

- Opzioni orientative
- Opzioni sportive/creative
- Opzioni di approfondimento

La differenziazione



«Pratiche di insegnamento che tengono conto e valorizzano per quanto possibile le differenze tra gli allievi»:

- Procedure didattiche adattate alle diverse specificità
- Percorrere l'iter formativo secondo percorsi e tempi diversi



«Una risposta all'eterogeneità»



- Promozione di pari opportunità e di una formazione più democratica attenuata con l'introduzione di alcune forme di differenziazione curricolare (corsi A e B).
- Attribuzione degli allievi alle diverse filiere troppo spesso condizionata da fattori legati all'origine socio-economica
- → Non fornire a tutti lo stesso 'piatto formativo', ma **tenere conto** nella misura del possibile **delle esigenze individuali** (concetto di 'discriminazione positiva').

Pratiche di pedagogia differenziata



- Variare le metodologie di lavoro in situazione collettiva.
- Organizzare momenti destinati all'osservazione delle capacità che l'allievo sa mettere in gioco in determinate situazioni didattiche
- Creazione di **situazioni di apprendimento** anche molto diverse tra loro che permettono però di stimolare apprendimenti analoghi.

2. La valutazione

 Portare il più alto numero possibile di allievi a gradi di apprendimento elevati secondo i principi del concordato HarmoS.



• Introduzione di una valutazione complessiva che possa descrivere in modo più esplicito il raggiungimento da parte dell'allievo di competenze disciplinari, trasversali e personali.

La «cartella dell'allievo»

• Raccolta dei documenti che testimoniano la storia personale e l'evoluzione dell'allievo.

• Strumento di supporto in occasione dei colloqui con i genitori, i servizi esterni e le autorità.

Il «quadro descrittivo degli apprendimenti»



- Riassume le competenze raggiunte dall'allievo, accompagnando e dettagliando la valutazione espressa attraverso le note (che sono mantenute allo stato attuale).
- Strumento di supporto per il processo di orientamento, fornendo indicazioni importanti agli ordini scolastici successivi e rispondendo al contempo alle richieste dei potenziali datori di lavoro.

Transizione al postobbligo



- Attuale sistema di selezione basato sulla media aritmetica del 4.65 profondamente insoddisfacente: a volte influenzato da fattori extrascolastici.
- Rendere espliciti, attraverso la valutazione e gli indirizzi di orientamento, i **suggerimenti di scolarizzazione postobbligatoria**.

Raccomandazioni per il settore medio superiore

			Risultati scolastici							
Tipo di scuola	Atteggiamento	Competenze trasversali	Insufficienze	Punteggi	Opzioni frequentate					
Settore medio superiore	disponibilità ad	capacità	nessuna	punteggio pari						
(liceo e SCC)	assumere la	di porsi		almeno a 28						
	responsabilità	interrogativi		punti al termine						
	del proprio	in maniera		della scuola						
	apprendimento	autonoma		obbligatoria						
				nelle materie:						
	interesse per le	capacità		Italiano, Tedesco,						
	dimensioni	di gestire e		Matematica,						
	intellettuali	autoregolare il		Scienze naturali,						
	astratte	proprio modo di		Storia e civica						
		lavoro e di studio		e Geografia						
	costanza									
	nel lavoro			punteggio pari						
				ad almeno						
	interesse			9.5 punti nelle						
	per il settore			materie italiano						
	commerciale			e matematica						
	(unicamente									
	per SCC)									



3. I docenti: collaborazione e co-insegnamento



- Collaborazione : interazione tra professionisti che coprono diverse aree di competenza e condividono responsabilità e obiettivi in funzione di un'azione comune efficace rivolta all'allievo.
- Co-insegnamento: collaborazione tra due docenti che hanno l'obiettivo di rispondere a tutte le necessità di apprendimento in maniera flessibile.

4. L'autonomia degli istituti

- Sperimentare la trasformazione degli istituti di scuola media in Unità amministrative autonome (UAA).
- Maggiori competenze nella pianificazione e nella gestione finanziaria.



• Possibilità di **affiancare alle direzioni dei profili professionali** che possano supportarle nella gestione finanziaria.

4. I luoghi dell'apprendimento



Mettere a disposizione di docenti e allievi spazi di vario tipo e varie dimensioni che siano in linea con i principi della Scuola che verrà.





Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)



ScV - Proposte per una riforma (2016)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



La scuola, che sarà? (2017)



«La scuola, che sarà?»: appunti critici del SISA





Aprile 2017: il SISA pubblica la propria risposta alla consultazione del DECS

- 1. Approccio per competenze: pedagogia del neoliberale?
- 2. Gestire o combattere l'eterogeneità?
- 3. Valutazione e transizione al post-obbligo
- 4. L'autonomia degli istituti scolastici: il primo passo verso la scuola-azienda

Apertura al cambiamento, ma...



- La volontà di procedere ad una revisione del modello d'insegnamento attualmente in vigore in Ticino è quindi condivisa da parte nostra.
- La direzione impressa al processo di riforma da parte del Dipartimento dell'Educazione sia quasi diametralmente opposta a quella da noi auspicata: seri dubbi su numerose proposte, che ci rimandano direttamente alle disastrose esperienze del resto d'Europa.

1. Approccio per competenze: pedagogia neoliberale?



- 1. Obiettivi economici legati all'evoluzione del mercato del lavoro;
- 2. Abbandono bell'e buono dei saperi,
- 3. Rafforzamento la disuguaglianza (sociale) del sistema educativo.

Nico Hirtt, «L'approche par compétences: une mystification pédagogique», in L'école démocratique, settembre 2009.

1. Approccio per competenze: pedagogia neoliberale?



«Attualmente, il grande pericolo è che si perda di vista il compito principale della formazione scolastica – l'acquisizione di competenze di base – o che la sua importanza si riduca. Tuttavia, alcune competenze non cognitive (la capacità di gestire i conflitti, ad esempio) sono essenziali anche per l'economia. La scuola deve accompagnare i bambini e i giovani verso il mondo del lavoro in maniera ottimale.»

Economiesuisse, luglio 2013.

1. Approccio per competenze: pedagogia neoliberale?



«Occorre accettare di insegnare meno conoscenze se si vogliono davvero sviluppare delle competenze.»

Philippe Perrenoud, «padre» delle competenze in Svizzera.

«Il liceo dovrà prepararsi a ricevere allievi che (...) avranno probabilmente più competenze di natura strumentale e forse qualche conoscenza in meno che andrà costruita.»

Giampaolo Cereghetti, già direttore del Liceo di Lugano 1, aprile 2016.

2. Gestire o combattere l'eterogeneità?



- Aspetto positivo: continuità e rinnovamento di una concezione democratica e progressista del processo di apprendimento e d'istruzione dei cittadini.
- Ma rischio di una conservazione delle difficoltà di apprendimento degli allievi più "svantaggiati", invece di un loro superamento.

La personalizzazione



La diversificazione delle forme didattiche è da salutare con favore: superamento di una concezione dell'insegnamento fondata su una predominanza quasi esclusiva della lezione "cattedratica". Ma...

- Nessuna valutazione sugli effetti della frammentazione della nuova griglia oraria e dell'organizzazione a blocchi.
- Meglio un'implementazione per gradi del lavoro laboratoriale e progettuale.
- Le 3 categorie di opzioni previste rischiano di provocare una sorta di incanalamento verso determinate posizioni socio-professionali.

La differenziazione



- Rischio di creare un'istruzione a due o più velocità: si legittima l'abbandono o il ritardo degli allievi che non hanno uno sviluppo intellettuale pari a quello dei propri compagni.
- La differenziazione potrebbe concretizzarsi in una semplice diffusione di materiale didattico differenziato per capacità e ritmi di apprendimento e non in una maggiore e più mirata attenzione dell'insegnante.

3. Valutazione e transizione al post-obbligo



«La verifica e l'interrogazione perdono la funzione premiatrice o sanzionatoria e assumono un valore informativo (e formativo), facilitando tanto l'insegnamento quanto l'apprendimento. In questo modo si tende verso quel modello di scuola democratica più volte rivendicato dal SISA, nel quale la valutazione venga messa al servizio dello studente e non funga più da strumento di certificazione sociale.»

Quadro descrittivo delle competenze



- Informazioni personali di tutta la scolarità obbligatoria messe a disposizione di "potenziali datori di lavoro"
- Situazioni d'insuccesso scolastico e di "cattiva condotta" relegate ai margini della società (disoccupazione, ecc.)

La cartella dell'allievo



- Le autorità pubbliche avrebbero a disposizione un vero e proprio "screening" individuale di ogni cittadino.
- L'assenteismo, l'insuccesso e l'abbandono scolastici potrebbero essere considerate **anormalità comportamentali** aventi valore predittivo della delinquenza.

Transizione al post-obbligo



- La "liberalizzazione" dell'accesso alle formazioni postobbligatorie è già stata in parte ridimensionata dal DECS: sistema di raccomandazioni sui criteri di accesso che rischia di riproporre le dinamiche attuali.
- Rischio di una privazione della libertà di scelta dell'indirizzo scolastico (in particolare per gli allievi di condizione sociale modesta).

4. L'autonomia degli istituti scolastici





Tendenza alla trasformazione degli istituti scolastici in sorta di piccole imprese:

- Più autonomia ai consigli di direzione (o d'amministrazione?)
- Ricerca di sponsor privati
- Libertà di scelta della scuola per i figli (creazione di un "mercato scolastico")
- Mezzi di controllo sul personale

Le conseguenze dell'autonomia



- 1. Distribuzione diseguale dell'offerta scolastica
- 2. Progressiva privatizzazione dei sistemi scolastici
- 3. Degenerazione aziendalistica dell'ambiente di lavoro e di apprendimento

Dai "monitoraggi" alle graduatorie, il passo è breve!



In arrivo esami federali per gli allievi ticinesi

Lo scopo è verificare il raggiungimento degli obiettivi formativi nazionali, nell'ambito del concordato HarmoS



Per la prima volta nella storia, presto gli allievi delle Scuole medie ticinesi dovranno sottoporsi a degli esami federali.

Esami che, come scrive il Corriere del Ticino, rientrano nel quadro dell'accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola

obbligatoria – il cosiddetto concordato HarmoS – e che hanno come obiettivo la verifica del raggiungimento degli obiettivi formativi nazionali.



La nostra conclusione



- Gli indirizzi proposti sono in buona parte simili a quelli promossi da organizzazione come l'Unione Europea e l'OCSE,
- Ma sulla base dei principi di equità, inclusività e educabilità, numerosi interventi sono potenzialmente interessanti e positivi in un'ottica di democratizzazione del sapere e dei percorsi formativi.
- → È possibile avviare una cauta e attenta sperimentazione, ma solo se supportata da investimenti adeguati.



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)



ScV - Proposte per una riforma (2016)



Messaggio n. 7339 (2017)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



La scuola, che sarà? (2017)



Messaggio n. 7339: verso la sperimentazione





Luglio 2017: il Consiglio di Stato approva il Messaggio governativo 7339, che chiede lo stanziamento di 5'300'000 CHF per la sperimentazione della riforma

1. La personalizzazione



• Le quattro forme didattiche proposte (lezioni, laboratori, atelier e settimane o giornate progetto) vengono confermate.



• Superamento del concetto di sequenze e di insegnamento a blocchi: abbandonare la suddivisione della griglia oraria in sequenze e di rinunciare all'organizzazione di alcune discipline a blocchi.



1. La personalizzazione



• I laboratori saranno organizzati attorno a gruppi di allievi a classi dimezzate, riguarderanno 8 discipline e coinvolgeranno, anche se con intensità diverse, tutti i quattro gradi del percorso scolastico.



• Gli atelier saranno condotti dal docente disciplinare in collaborazione con il docente di sostegno pedagogico. Il SSP verrà questo scopo potenziato.



• Le settimane o giornate progetto saranno inserite nella pianificazione scolastica in base alle caratteristiche e ai bisogni delle sedi.



• Viene confermata l'offerta agli allievi delle tre categorie di opzioni previste. La loro programmazione è determinata dagli istituti.



2. La differenziazione pedagogica



• Il sistema di differenziazione strutturale (corsi A E B) viene superato con l'applicazione di pratiche di differenziazione pedagogica, prima di tutto i laboratori e gli atelier.



• Per gli allievi con particolari difficoltà sarà possibile prevedere un adattamento degli obiettivi, e quindi anche delle modalità di valutazione.



3. La valutazione

• Quadro descrittivo delle competenze : gli allievi riceveranno, oltre alle note, una lista che riporta le competenze trasversali acquisite.



• L'introduzione della cartella dell'allievo nella scuola media non sarà sperimentata.



4. La transizione al post-obbligo

• Superamento del criterio matematico di accesso al liceo fortemente criticato e quindi abbandonato.



5. L'autonomia degli istituti scolastici



• La proposta di **trasformare gli istituti di scuola media in UAA** è abbandonata.



• Una riflessione di carattere generale sul tema dell'autonomia potrà essere avviata al di fuori della sperimentazione del progetto SCV.





Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)



ScV - Proposte per una riforma (2016)



Messaggio n. 7339 (2017)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



La scuola, che sarà? (2017)



Lettera del Forum delle associazioni della scuola (2017)



Lettera del Forum delle associazioni della scuola



Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola



All'attenzione di Lodevole Consiglio di Stato Direzione Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport Commissione scolastica del Gran Consiglio Residenza 6301 Bellinzona

Camignolo, 28 settembre 2017

Signor Presidente del Consiglio di Stato, signori Consiglieri di Stato, signore e signori membri della Commissione scolastica del Gran Consiglio, signore e signori,

il Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola, riunitosi nel corso del mese di settembre, dopo aver discusso delle novità riguardanti la riforma della scuola dell'obbligo denominaza La scuola che verral' introdotte nel Messaggio del Consiglio di Stato n. 7839 del 5 luglio 2017, è giunto alle seguenti conclusioni, indirizzate al Consiglio di Stato, al Dipartimento dell'edocazione, della cultura e dello sport e all'attenzione della Commissione scolastica del Gran Consiglio.

Il Forum esprime un apprezzamento generale per la scelta di attenuare, in alcuni casi di far cadero o sospendere, alcuni dei provvedimenti inizialmente previsti, con particolare riferimento a quelle proposte che più di altre avevano suscitato, nel corso della consultazione, critiche e setticismo in seno al mondo della scuola.

Permangeno tra le divene associazioni coinvolte nel Forum differenze di giudizio nei confronti dell'impianto penenle della riforma e di alcuni dei principi su cui sesa si fonda Nondimeno vi è un consenso di massima sulla proposta di avviare una sperimenzazione del progetto, che a nostro parere andrebbe però accompagnata da una serie di misure che tenguno conto delle seguenti osservazioni:

1. Il dialogo fra Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il mondo della scuola deve necessariamente essere migliorato e le modalità di condusione della friforma fin qui adottate devono essere riviste. Vi è in particolare l'esigenza, fin dalla preparazione della fase sperimentale, di garantire un coinvolgimento reale (un effettive possibilità di partecipizzione identiva e realizzativa) degli insegnanti, del quadri

Settembre 2017: il Forum delle associazioni della scuola invia al Governo una presa di posizione comune sul Messaggio n. 7339 concernente la sperimentazione

Le richieste del Forum



- Partecipazione del mondo della scuola: si chiede di garantire un coinvolgimento reale delle associazioni magistrali e studentesche
- Revisione del Piano di studio: collegato alla riforma ma non sono previste forme di consultazione.
- Perplessità su alcuni aspetti del dispositivo sperimentato (senso e finalità delle nuove forme didattiche, forme della collaborazione tra docenti, ecc.)
- **Durata della sperimentazione**: si richiede di ritornare alla durata iniziale di 4 anni (invece degli attuali 3).
- Valutazione della sperimentazione: si richiede una valutazione più ampia e l'attribuzione ad un ente esterno al DECS (non al CIRSE).



Concordato HarmoS (2007)



ScV - Idee per una riforma (2014)



Piano di studio della SO (2015)



ScV - Proposte per una riforma (2016)



Messaggio n. 7339 (2017)



Rapporti e dibattito in GC (2017)

Tentato referendum contro l'adesione del Ticino (2009)



Giornata di studio (2015)



La scuola, che sarà? (2017)



Lettera del Forum delle associazioni della scuola (2017)



Rapporti commissionali



Forum delle associazioni degli insegnonti e della scuola



All'attenzione di Lodevole Consiglio di Stato Direzione Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Commissione scolastica del Gran Consiglio Residenza 6501 Bellinzona

Camignolo, 28 settembre 2017

Signor Presidente del Consiglio di Stato, signori Consiglieri di Stato, signore e signori membri della Commissione scolastica del Gran Consiglio, tignore e signori

il Forum delle associazioni degli insegnanti e della scuola, riunitosi nel corso del mese di settembre, dopo aver discusso delle novità riguardanti la riforma della scuola dell'obbligo denominata: Ila scuola che veral' introdotte nel Messaggio del Consiglio di Stato. n.7339 del 5 luglio 2017, è giunto alle seguenti conclusioni, indiritzate al Consiglio di Stato, al Dipartimenzo dell'edocazione. della cultura e dello sport e all'attenzione della Commissione scolastica del Gran Consiglio.

Il Forum esprime un apprezzamento generale per la scelta di attenuare, in alcuni casi di far cadero o sospendere, alcuni dei provvedimenti inizialmente previsti, con particolare riferimento a quelle proposte che più di altre avevano suscitato, nel corso della consultazione, critiche e setticismo in seno al mondo della scuola.

Permangono tra le divene associazioni coinvolte nel Forum differenze di giudizio nei confronti dell'impianto generale della riforma e di alcuni dei principi si su ciesa si fonda Nondimeno vi è un consenso di massima sulla propostra di avviare una sperimentazione del progetto, che a nostro parere andrebbe però accompagnata da una serie di misure che tengano conto delle seguenti osservazioni:

1. Il dialogo fra Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il mondo della scuola deve necessariamente essere migliorano e le modalità di conduzione della rifforma fin qui adottate devono ossere riviser. Vi è in particione? Feisgenza, fin dalla preparazione della fase sperimentale, di garantire un coinvolgimento reale (un'effectiva) possibilità di garrecipizzione identiva e realizzativa) degli insegnanti, dei quadri

Febbraio 2018: la Commissione speciale scolastica del Gran Consiglio licenzia 2 rapporti (uno di maggioranza e uno di minoranza) sul Messaggio n. 7339

Elementi comuni ai due modelli



- **Proposta del PPD**: i ragazzi si iscriveranno alle opzioni previste nelle settimane progetto in base alle proprie competenze e a dipendenza dei propri bisogni orientativi.
- La valutazione scientifica: affidata ad un'entità esterna indipendente e neutrale; solo differenze di risultato significative nelle competenze acquisite dagli allievi possono giustificare una possibile generalizzazione.
- La partecipazione: istituzione di una commissione di accompagnamento che segua più da vicino le varie fasi sperimentali.

Il modello del PLR: differenziazione per competenze



- «No a una suddivisione solo casuale degli allievi nei laboratori (avente lo scopo di ottenere gruppi forzatamente eterogenei) basandosi esclusivamente sulla differenziazione pedagogica.»
- «Si sperimenti quindi anche il modello che prevede la **suddivisione degli allievi per competenze** (offerta differenziata) solo nel secondo ciclo (terze e quarte medie). Tale modello richiede perciò che la formazione dei gruppi nei laboratori venga effettuata sulla base delle potenzialità effettive e delle competenze del/la ragazzo/a, **nelle 4 materie di base: matematica, italiano, tedesco e scienze.**»

Il rapporto di minoranza (Lega e La Destra)

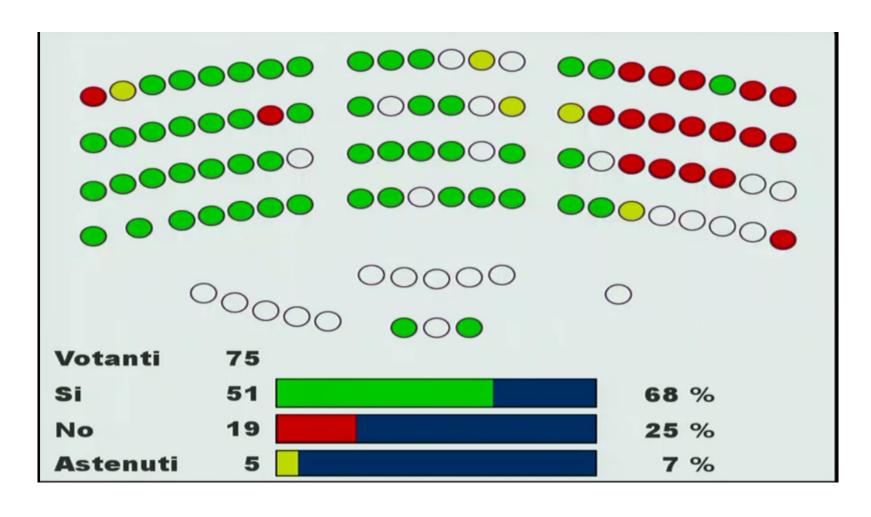


Contrarietà alla sperimentazione poiché non si condivide l'impostazione della riforma ed i principi culturali su cui si vuole fondare la «scuola che verrà»:

- monopolio statale della scuola e dell'educazione;
- egualitarismo: parità di arrivo anziché parità di partenza;
- relativismo: indifferenza dei percorsi e dei contenuti, conta l'arrivo;
- costruttivismo: prevalenza di competenze sociali rispetto a quelle istruttive;
- **centralismo**: è solo il Dipartimento statale che recinta, regola, gestisce l'educazione.

12 marzo 2018: la sperimentazione è approvata dal GC





26 aprile 2018: i referendisti consegnano 9000 firme



